

Presentato il libro bianco sullo Stato sociale. Il ministro: «I fondi? Non sono Tremonti, ho un approccio sociale, non finanziario»

# Il welfare di Maroni: pagano le famiglie

Livia Turco: «Continua la politica degli annunci». Rosy Bindi: «Scaricano le responsabilità pubbliche sui privati»

Simone Treves

ROMA Il «perno centrale» degli interventi del governo in tema di stato sociale «deve essere la famiglia»: il ministro del Welfare Roberto Maroni presenta così il libro bianco sul Welfare. «Pensiamo che la famiglia debba essere il centro fondamentale delle politiche pubbliche sul Welfare», aggiunge tanto per sgombrare il campo da dubbi. E subito il ministro lancia l'affondo alla Cgil, che ha accusato il ministero di un approccio familistico. «Il nostro è un approccio laico al testo della Costituzione - replica - e rinviamo al mittente le accuse invitando la Cgil a rileggersi l'articolo 29 della Costituzione, comma 1, in cui si dice che la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio: questa è la famiglia. Il resto è sociologia. Il che non vuol dire che altre forme di rapporto non debbano essere tutelate». Appunto. Come?

Il «libro» tuttavia non è ancora definitivo. Maroni spiega infatti che il libro bianco è un contributo al dibattito. Il tavolo di confronto con le parti sociali è convocato per il 20 febbraio e dovrà concludersi entro fine aprile in modo che le conclusioni delle discussioni siano inserite nel Documento di programmazione economica e finanziaria. Nel documento - ha spiegato Maroni - non si parla né di politica sanitaria né di pensioni. Per la prima materia il motivo è che la competenza è del ministero della Salute, mentre per le pensioni ha ribadito Maroni - «il confronto con le parti sociali è già stato fatto» e il risultato è la «delega che è in discussione in Parlamento».

Tornando al welfare, prima bisogna individuare «il moderno sistema sociale e i livelli essenziali di assistenza, poi valutare le necessità finanziarie». E ancora: «Dobbiamo creare un sistema di welfare compatibile con le esigenze della società, dopo di che vedremo quanto costa». Insomma, si scardina così una regola aurea della politica: la scelta delle priorità con una somma data da spendere. A quanto pare, invece, Maroni vuole disegnare il welfare sulla carta (altro-



Il ministro Roberto Maroni durante la conferenza stampa di presentazione del libro bianco sul Welfare  
Mario de Renzi/Ansa

ché la carta del welfare), magari da stracciare quanto prima. E a chi insiste per sapere quanto si spenderà per poveri, famiglie e disabili Maroni risponde scherzosamente: «Avete un approccio troppo tremontiano... noi partiamo da un approccio sociale, non finanziario». Poi aggiunge: «Il nostro orizzonte non è la Finanziaria del 2004, ma i prossimi anni, forse i prossimi decenni». E quindi, visto che la riforma del welfare «sarà un intervento strutturale, e non una serie di interventi tamponi o di piccoli

aggiustamenti, non andiamo a chiedere pochi spiccioli a Tremonti».

Il governo dunque punta alla diminuzione complessiva della pressione fiscale media per rimodulare le imposte secondo la dimensione del nucleo familiare, a incentivare la realizzazione di asili nido, come previsto nella Finanziaria 2003 e a facilitare il credito per l'accesso all'alloggio da parte delle giovani coppie. Sembrano invece destinate a tornare in discussione, o quantomeno ad essere affidate «ad un largo dibattito con le

parti sociali e rappresentanti della società civile» le misure di congedo, aspettativa, part-time e altre forme di flessibilità per le madri lavoratrici.

«Con il Libro Bianco sul Welfare il governo, dopo due anni di assordante silenzio, di totale abbandono delle leggi e anche di risorse decurtate, finalmente batte un colpo in merito alle politiche sociali - commenta Livia Turco - E apprezzabile che il governo presenti al Parlamento e alle forze sociali una proposta coerente di analisi, molte delle quali sono con-

divisibili. Colpisce tuttavia lo scarto tra enunciazioni, analisi ed impegni concreti, di cui non si vede traccia nel Libro Bianco». «Nessuna novità rilevante - aggiunge Rosy Bindi della Margherita - salvo la preoccupante conferma della volontà del governo di scaricare le responsabilità pubbliche sui privati - famiglie, banche o associazioni che siano - come si è cominciato a fare con questa Finanziaria che ha drasticamente tagliato i bilanci di Regioni e Comuni. Silenzio, invece, sui finanziamenti».

## l'intervista

Achille Passoni

segreteria Cgil

Parla l'esperto del sindacato: «Così lo Stato si ritrae dai suoi doveri in cambio di qualche detrazione fiscale»

## «Grave lo stop al reddito d'inserimento»

ROMA Maroni sostiene di aver rispettato la Costituzione sulle famiglie legalmente costituite. Cosa replica Achille Passoni, segretario Cgil?

«La proposta del ministro poggia su un'idea di uno Stato che si ritrae e che sovraccarica la famiglia di responsabilità dandole magari un po' di soldi. Ora, l'idea che la famiglia negli anni 2000 sia quella tradizionale e basta significa chiudere gli occhi di fronte alla realtà. Noi pensiamo che la famiglia debba avere un ruolo importante. Quello che vedo è che lo Stato non faccia più quello che deve, cioè essere soggetto erogatore di servizi, e che attraverso i servizi risolva i problemi delle persone. Pensare che la solitudine di una famiglia possa affrontare e risolvere i grandi problemi è un errore

politico grave».

Maroni ha invitato la Cgil al confronto perché è buono (così ha detto). Siete contenti in Cgil di avere un ministro così buono?

«Il ministro confessa così di avere problemi sulla Costituzione, proprio delle lacune clamorose. Fino a prova contraria la Cgil è il sindacato più rappresentativo, e mi pare che la Costituzione in proposito dica delle cose».

La scelta di fare prima i grandi progetti e poi vedere se ci sono i soldi come le sembra?

«Un'altra cosa carina. Maroni progetta delle cose - sulle quali abbiamo mille riserve - e le colloca nel limbo. Le proietta nel prossimo decennio e nel frattempo annuncia che non c'è una lira su nulla. Molto carino».

Tra le cose di merito c'è qualcosa di positivo?

«No, nulla».

Neanche gli asili nido?

«L'asilo nido è davvero l'emblema di questa operazione. Se lo Stato si ritrae

Le famiglie più ricche avranno gli sgravi fiscali. Ma cosa farà chi guadagna troppo poco persino per pagare le tasse?

dai suoi doveri la qualità delle prestazioni immancabilmente si abbassa. Come si fa a pensare ad un asilo nido di condominio? Quale pedagogia c'è? Cosa si insegna a questi bambini? Diventa un puro parcheggio nelle ore in cui non ci sono i genitori. E davvero una cosa emblematica. Noi abbiamo sempre detto che il nido è un momento di socialità importante per i bambini. Questo è il paradosso di un'idea in cui lo Stato non c'entra più nulla e si mette a posto la coscienza con qualche soldo. A proposito di soldi, se tutto si monetizza verso le famiglie si crea un'iniquità: le famiglie più ricche avranno gli sgravi fiscali, e i più poveri? E gli incapienti (chi non paga le tasse perché guadagna troppo poco, ndr)?».

Qual è la misura che considerate più pericolosa?

«La cancellazione del reddito minimo di inserimento avrà un effetto dirompente. Si cancella uno strumento fortemente innovativo, gli si dice basta. Inoltre si costruisce tutto sull'incremento demografico, nel frattempo non interessa quel che accade in questa società: gli anziani, i non autosufficienti, nell'idea di Maroni non ci sono. C'è un futuro ma manca il presente. In più il governo non si occupa del disagio provocato dalle sue stesse leggi, come la precarizzazione del lavoro».

Andrete comunque al tavolo?

«Certamente: queste sono primissime considerazioni, dopodiché pensiamo di lavorare con Cisl e Uil per trovare una posizione unitaria al di là delle prime reazioni di oggi».

b.d.g.

Maria Serena Palieri

Dal 25 febbraio la società pubblica «Scip» mette all'asta immobili demaniali e beni sottoposti a vincolo storico-artistico senza il parere del ministero della Cultura

## La svendita dei tesori di Stato comincia con uno «Scip»

Avete 241 milioni di euro, cioè 400 miliardi di vecchie lire? Il venticinque febbraio potrete entrare in possesso di 75 beni di Stato sparsi per la penisola: palazzi innanzitutto, ma anche pezzi di terreno, dalla Lombardia alla Puglia. In particolare, di quei 241 milioni di euro, 418.000, ovvero meno di 800 milioni di lire, vi serviranno per sentirvi granduchi di Lorena: cioè per comprare un edificio del '700 con parco intorno, l'albergo dove i granduchi amarono soggiornare, nel borgo di San Giuliano Terme, nel Pisano. Tanto, il singolo costo base dello storico hotel alla prossima asta del venticinque febbraio. Ma c'è il caso che il lotto di beni pubblici, che sarà battuto all'asta non per singoli pezzi ma nel suo complesso, vada invenduto. Alla successiva asta, in marzo, andrà a offerta libera: potrete comprare i 75 edifici e terreni per pochi euro. L'Hotel San Giuliano è uno dei gioielli di famiglia che, benché sottoposti a vincolo, in base alla legge 490 del '99, per il loro valore storico-artistico, il ministro Tremonti sta vendendo per far quadrare i suoi accidentati

conti. Chi è interessato, faccia un salto su [www.grupporomeo.com](http://www.grupporomeo.com): è il sito del gruppo immobiliare che, con altre cinque società, fa parte del Consorzio G6 Advisor che affianca la società pubblica preposta, la Scip, acronimo che sta per Società per la Cartolarizzazione degli Immobili Pubblici.

Mentre la Patrimonio s.p.a. ancora sta insediandosi nei suoi uffici, l'antesignana, quest'altra creatura tremontiana, lavora infatti da un anno a pieno ritmo. E, nonostante i comunicati ufficiali del ministero lo smentiscano, vende anche palazzi vincolati per il loro valore storico e artistico: il sacco d'Italia è cominciato. La denuncia è di Gaetano Palumbo, direttore della conservazione archeologica del World Monuments Fund (la fondazione americana, con filiali in alcuni paesi europei, che vigila sull'incolumità dei tesori d'arte disse-

minati nel globo), che firma un allarmato articolo sull'ultimo numero del *Giornale dell'Arte*.

Ma vediamo in dettaglio cosa succede. La questione di un migliore utilizzo degli immobili di proprietà dello Stato, in termini di reddito economico ma anche di manutenzione, viene posta per la prima volta con la legge Finanziaria del 1990. A singhiozzo, ma senza risultati, negli anni Novanta si tenta di venderne una parte. Ci pensa Tremonti, insediato da quattro mesi, a tagliare la testa al toro: la legge 351 del 25 settembre 2001 crea un'apposita srl, la Scip. La legge, osserva nel suo articolo Palumbo, contiene alcune mostruosità che alla messa in pratica, da marzo scorso, stanno producendo i loro effetti. Ma nella disattenzione dell'opinione pubblica, anche quella più attenta e qualificata. Perché? Avanziamo un'ipotesi: perché non mol-

to tempo dopo ne arriva un'altra, di legge, la 410 di Patrimonio s.p.a., che quelle mostruosità le moltiplica per cento e che mette le mani non solo sugli immobili pubblici ma su tutto, tesori d'arte e gioielli paesaggistici.

Vediamo quali sono le mostruosità in questione. La legge 351 trasferisce alla Scip gli edifici pubblici al fine di cartolarizzarli e venderli e il trasferimento avviene con la semplice compilazione degli elenchi dei beni, senza che né Consiglio di Stato, né ministero dei Beni Culturali, né le Sovrintendenze possano esprimere pareri o apporre vincoli. Anzi, la 351 dice esplicitamente che in questo caso non valgono le tutele per i beni d'interesse culturale previste da un'altra, e recentissima, legge dello Stato, emanata dal centrosinistra, la 490 del '99. Se ci sono vincoli sui beni, questi vengono mantenuti, e in questo caso

l'alienazione avviene di concerto col ministero competente, però i beni, poniamo il settecentesco ostello di San Giuliano Terme, viene cartolarizzato o venduto lo stesso. Aggiungiamoci una perla: nel vendere, lo Stato è esentato dal produrre i documenti di proprietà dei beni e quelli sulla loro regolarità urbanistica, edilizia e fiscale. Altra perla: né ministero dei Beni Culturali né Sovrintendenze possono esercitare il diritto di prelazione. Perla delle perle: entrato nella Scip e sfuggito alla legge 490 di tutela, il palazzo storico, acquistato dal privato, continua il suo cammino fuorilegge, potrà essere rivenduto quando e a chi si voglia. Tant'è: il fenomeno Tremonti evidentemente aveva fretta assoluta di incassare. Però anche su questo piano ha prodotto un monstrum. Perché la legge prevede che i beni vadano all'asta in lotti e che i lotti invenduti vengano bat-

tuti in seconda istanza al 25% del valore di base in meno, in terza istanza al 35% in meno, in quarta a prezzo base libero. Nel 2002, a fronte di un piano di vendite di 259 immobili, per 8 miliardi di euro, ne sono stati venduti solo 153. Il 25 febbraio vanno all'asta 1106 restanti, a prezzo base del 35% in meno. E a marzo, a offerta libera. Magari, chissà, a marzo qualche palazzinaro amico si farà avanti...

In un comunicato dell'11 dicembre 2002 il ministero dell'Economia scriveva tra l'altro che «due operazioni di cartolarizzazione di immobili (Scip 1 e Scip 2) non hanno interessato unità di valore storico, artistico o paesaggistico». Bugia: basta andare su [www.grupporomeo.com](http://www.grupporomeo.com) per contare che sono 35, più 259, i beni sottoposti a vincolo e messi all'incanto. In aprile è stato venduto Palazzo Correr a Venezia, per esempio, e

in ottobre un edificio antico nel centro di Palermo, ma anche tre palazzi nel cuore, per definizione storico, della capitale: uno addirittura su piazza Montecitorio. E il 2003 vedrà la svendita degli altri gioielli fin qui invenduti: l'hotel di San Giuliano come la romana Villa Manzoni, sito bellissimo e per di più popolato di resti archeologici (è a un passo dalla Tomba di Nerone). Già, ma che cos'è Scip 2: la vendita? No, è la seconda ondata di vendite, quella che metterà le mani su 62.000 appartamenti dati in affitto. E, i tempi tecnici richiedono nove anni, metterà per strada gli inquilini più deboli, cioè anziani e poveri.

Intanto altri monstrum vanno avanti: oggi alla Camera si vota sul decreto 282/2002, quello che a fine anno per altre vie ha affidato a Fintecna la vendita di 40 immobili storici come la Manifattura Tabacchi di Napoli e alcuni edifici di Firenze firmati da Nervi. Il WWF ha inviato un appello di protesta a tutti i parlamentari. Mentre la Filea Cgil protesta per «rischi e incertezze» provocati nell'edilizia dalla doppia operazione Patrimonio spa-Infrastrutture spa.

NAPOLI

## Muore la madre studente si suicida

Prima di lanciarsi nel vuoto, ha scritto una lettera di scuse ai familiari: «Chiedo perdono a tutti ma devo raggiungere mia madre...». P. S., 27 anni, specializzando in Biologia, si è lanciato nel vuoto ieri mattina dal nono piano della torre biologica del secondo Policlinico di Napoli. Originario di Trentola Ducenta, (Ce), P.S. era rimasto sconvolto dalla morte della madre avvenuta recentemente. Non ha resistito alla sua scomparsa ed ha deciso di farla finita. Il gesto di P. S. ha gettato nell'angoscia e nel dolore i compagni di studi, i docenti, ma anche centinaia di persone che ogni giorno si recano al Policlinico per lavoro oppure in visita ai pazienti ricoverati nei vari padiglioni.

CHIETI

## Rubano galline il gallo dà l'allarme

Erano entrati in un'azienda agricola di San Salvo (Chieti) dopo aver divelto la recinzione: avevano fatto incetta di galline ma il gallo non è rimasto a guardare. La sua incessante chichichiatra ha infatti destato l'attenzione di un allevatore che, viste tre donne in fuga con dei sacchi in mano, ha subito avvertito i vigili urbani. A compiere il furto, tre nomadi fuggite a bordo di una Fiat Uno bloccata da una pattuglia dei carabinieri a Vasto, nei pressi di un ipermercato. I sacchi con le galline, gettati dai finestrini durante l'inseguimento, sono stati tutti recuperati. Indenni le vittime del rapimento.

TRIESTE

## Paura dei crolli evacuate tre scuole

Circa 500 bambini dai 3 anni in su sono stati evacuati ieri mattina da tre scuole di Trieste dopo l'allarme lanciato da un insegnante che aveva sentito delle forti vibrazioni, percepite anche da altre persone nell'edificio, e temuto si trattasse di un terremoto. Le scuole, attigue, sono la media «Guido Corsi» e le elementari e materne «Ruggero Manna». Il preside della «Corsi» ha detto che gli scolari e tutto il personale dei tre istituti sono stati fatti evacuare secondo le procedure previste dalla Protezione civile. I tecnici dei vigili del fuoco hanno poi accertato che non vi sono danni o lesioni a carico degli edifici, e gli studenti sono rientrati nelle classi. La vicenda è durata in tutto quasi due ore.

G8 DI GENOVA

## Rientra in servizio Mario Placanca

È da due giorni nuovamente in servizio il carabiniere Mario Placanca, originario di Catanzaro, rimasto a lungo in congedo per malattia, indagato per l'omicidio del giovane no global Carlo Giuliani, avvenuto in piazza Alimonda il 20 luglio 2001, durante il G8. «A rinfancarlo - ha commentato l'avvocato Vittorio Colosimo che lo difende insieme al collega genovese Giuseppe Gallo - è stata la richiesta di archiviazione del pubblico ministero Silvio Franz». Placanca inoltre sarà presente a Genova, il 18 febbraio prossimo, all'udienza davanti al Gup Elena Daliso, in cui si discuterà dell'archiviazione - per legittima difesa - del procedimento a suo carico, chiesta dal pm genovese, titolare dell'inchiesta. Con il suo ritorno nell'Arma, Placanca ha realizzato il suo desiderio più volte espresso, quello di rimanere per sempre un carabiniere dopo il servizio di leva.